IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 3 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all' Amministrazione con spedizione diretta costa trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 16.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le inserzioni vengono misurate col tassometro da 7 punti [illegible] di 84 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi [illegible] mercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga [illegible] Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 300.

Anno XVII. — Primo quarto — Leva il sole ore 7.46. tramonta ore 4.17 — Trieste, Martedì 27 Decembre 1898 — Oggi: S. Giovanni ev. — Domani: S. Innocente. — N. 6197

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Nel ministero Pelloux. ROMA 26 (N). Si ripetono le voci di crisi dei portafogli finanziari, ma vengono smentite recisamente. Il „Fanfulla" arriva a vedere nel colloquio di Pelloux con Luzzatti un' offerta a quest' ultimo del portafoglio del tesoro, che Luzzatti non si dichiarò alieno dall' accettare. L'„Agenzia italiana" racconta di un colloquio fra Giolitti e Carcano, nel quale quest' ultimo avrebbe esposto il suo programma finanziario. Aggiunge che il colloquio fu cordialissimo e avrebbe appianato tutte le divergenze.

I ministri italiani a consiglio. ROMA 26 (N). Per mercoledì è convocato il Consiglio dei ministri.

La situazione nell' Eritrea. ROMA 26 (N). Secondo l'„Italia militare" le notizie ultime dall'Eritrea segnalano tranquillità. Si ha il convincimento, dice il giornale, che qualunque conflitto può considerarsi scongiurato.

La vertenza Banffy - Horansky. BUDAPEST 26 (N). La vertenza Banffy-Horansky è stata chiusa per ora, se non risolta, con lo scambio di due verbali. I padrini del Horansky dichiarano che il loro primo riguarda la sfida soltanto come un tentativo di risolvere con le armi un conflitto di carattere politico e deve quindi fare ampie riserve, allo scopo di mantenere intatta la sua libertà d'azione nel campo politico.

I padrini del Banffy ritengono fuori di luogo tale riserva, osservando che dal conflitto politico è scaturita una questione d'onore e che la soddisfazione per le armi è la forma normale per risolvere le questioni d'onore in modo cavalleresco. Essi quindi offrono incondizionatamente la soddisfazione con le armi.

I padrini di Horansky rispondono insistendo nel loro concetto e dichiarano di non poter annuire a che un conflitto di carattere politico venga risolto con le armi, percui considerano, per conto loro, chiusa la vertenza.

I secondi del Banffy replicano che non essendo stata accettata dai padrini di Horansky la soddisfazione per le armi ad essi offerta, considerano a loro volta chiusa la vertenza per il barone Banffy.

L'istruttoria della Corte di cassazione. PARIGI 26 (N). Il presidente del senato penale della Corte di cassazione Loew si è recato oggi nel pomeriggio, accompagnato da un impiegato, al ministero dell'interno per udire la deposizione del presidente dei ministri Dupuy. L'escussione di Dupuy è durata dall'1.45 alle 3.30. Dopo di ciò l' impiegato della Corte di cassazione si allontanò e Loew rimase con Dupuy, col quale conferì ancora un'ora e mezzo.

La Corte di cassazione citò l'ex-ministro dell'interno Barthou per mercoledì.

Contro Weyler. MADRID 26 (N). Si dice che i marescialli Campos, Blanco, Lopez e Rivera abbiano l' intenzione di opporre energica resistenza per impedire che il generale Weyler entri nel nuovo gabinetto.

Anche Castelar ammalato. MADRID 26 (B). Castelar è ammalato di catarro polmonare; si teme che quest'affezione catarrale possa degenerare in pneumonite.

L' Italia in China. ROMA 26 (N). Telegrano da Pechino in data odierna. Il ministro d' Italia ha presentato solennemente le sue credenziali all'imperatrice.

Il missionario francese prigioniero dei ribelli chinesi. LONDRA 26 (N). L'agenzia „Reuter" ha da Pechino: Il viceré di Te-Ciuang ha comunicato al Tsung-li-Yamen di non poter ottenere dai ribelli la liberazione del missionario francese tenuto prigioniero dagli stessi. Egli domanda perciò il permesso d'inviare truppe contro i ribelli.

Il Tsung-li-Yamen si è rivolto in questa emergenza all'inviato francese. Fino ad ora non è stato preso ancora nessun accordo relativamente alla domanda dell' inviato francese che la concessione riflettente le colonie europee a Shanghai sia limitata soltanto a quelle francesi.

Missione compiuta. LA CANEA 26 (N). L' ammiraglio Bettòlo e gli altri ammiragli esteri sono partiti oggi da Creta con le rispettive squadre.

Riconoscenza candiotta. LA CANEA 26 (N). Il consiglio municipale di La Canea, come omaggio di riconoscenza, votò di intitolare Via Ammiraglio Canevaro l'attuale via Castelli, e di dare ad altre quattro strade i nomi degli ammiragli delle quattro potenze.

Ufficiali russi a Creta. PIETROBURGO 26 (N). La „Petersburger Zeitung" ha dalla Crimea che gli ufficiali russi, i quali conoscono il turco ed il greco, furono incoraggiati ad accettare posti nell'amministrazione dell'isola di Creta.

Due smentite. ROMA 26 (N). L'„Italie" smentisce che la Camera debba riunirsi prima di gennaio.

Al ministero della marina si smentisce che vi siano stati, a bordo della r. nave „Carlo Alberto" diserzioni o ammalati durante la sua permanenza a Rio Janeiro. Due soli marinai furono sbarcati per malattia.

La minaccia d'uno sciopero generale dei minatori belgi. BRUSSELLES 26 (N). Il congresso dei minatori a Charleroi ha votato un ordine del giorno col quale s'invitano tutti i minatori del Belgio a fare preparativi per lo sciopero generale, che sembra imminente causa il rifiuto opposto dai proprietari e dalle amministrazioni delle miniere alla domanda degli operai d' aumentare le mercedi.

Marocchini inquieti. CADICE 26 (B). Secondo una notizia da Tangeri fra i marocchini di Tafilett v' è gran fermento.

Rudinì in Sicilia. ROMA 26 (N). Rudinì partirà per la Sicilia il 2 gennaio, rimanendovi sette od otto giorni.

Colloqui diplomatici. ROMA 26 (N). Oggi Pelloux ricevette il barone De Renzis, nostro ambasciatore a Londra, che ripartirà giovedì per la sua destinazione.

Per gli italiani residenti all' estero. ROMA 26 (N). Il ministro Canevaro, allo scopo di giovare all'incremento del commercio, si occupa ad agevolare ai figli di cittadini italiani residenti all'estero frequentanti le scuole coloniali, il fare un viaggio d'istruzione in Italia.

I funerali della contessa Thun. VIENNA 26 (B). Oggi alle 2 pom., con grande concorso di pubblico ebbero luogo i funebri della contessa Thun. Intervennero l'arciduchessa Maria Teresa e l'arciduca Ranieri, inoltre il conte Goluchowski, il ministro comune de Kallay, i ministri austriaci e il corpo diplomatico.

La salma partì alle 9 dalla stazione della Nordbahn per Teschen, dove sarà tumulata nelle tombe della famiglia Thun.

Duello incruento fra Max Regis ed un giornalista. PARIGI 26 (N). In seguito ad un articolo pubblicato nei „Droits de l'homme" vi fu oggi un duello fra l'antisemita Max Regis e Lepic redattore del giornale. Dopo nove assalti senza risultato lo scontro fu interrotto.

Un inglese ucciso da un poliziotto boero. - Proteste. - Bastonate. LONDRA 26 (N). L'agenzia „Reuter" ha da Johannesburg: Lo scorso lunedì un suddito inglese, di nome Edgard, era stato ucciso da un poliziotto boero con un colpo di rivoltella. Il poliziotto era stato poi rilasciato in libertà provvisoria verso una cauzione di 200 lire sterline. Per questo fatto i sudditi inglesi dimoranti a Johannesburg tennero oggi un comizio di protesta, nel quale votarono una petizione da presentarsi alla regina Vittoria d' Inghilterra. Nella petizione essi espongono in termini molto energici i loro lagni contro le prepotenze della polizia dei boeri; pregano la regina di dare al rappresentante diplomatico inglese nel Transvaal istruzioni, affinchè faccia pratiche per ottenere che contro il poliziotto omicida venga avviata la procedura penale e questa sia condotta nella debita forma; nella petizione si invoca inoltre l'intervento del governo inglese a tutela dei sudditi britannici dimoranti nel Transvaal contro le brutalità della polizia dei boeri. Al comizio intervennero parecchi impiegati di polizia e numerosi boeri.

Fra i due partiti avvennero dopo il comizio scontri e colluttazioni, nelle quali si fece uso dei bastoni. Ad un maggiore inglese del corpo dei volontari fu strappata, nel parapiglia, la tunica. La polizia operò tre arresti. Gli inglesi si ritirarono nell'edificio postale e più tardi consegnarono la petizione al vice-console inglese pregandolo d'inoltrarla all'indirizzo.

La condanna della signora Palmier. PARIGI 26 (N). Oggi si è svolto dinanzi alla Corte d'assise con grandissimo concorso di pubblico e specialmente di signore il dibattimento contro la signora Palmier, la quale nel settembre p. p. aveva esploso un colpo di rivoltella contro il redattore della „Lanterne" Olivier. L'accusata fece le sue deposizioni con grandissima calma e dichiarò d' aver voluto uccidere Millerand, per vendicare il proprio onore e quello di sua figlia.

Ella fu condannata a pagare al redattore ferito Olivier un indennizzo di 15.000 franchi.

Contro il pericolo della peste. CAIRO 26 (B). In seguito ai casi di peste verificatisi nelle Indie e nel Madagascar, vennero prese rigorosissime misure sanitarie.

TANANARIVO 26 (N). La peste è rimasta fino ad ora localizzata a Tamatava. Il numero totale delle vittime dal principio dell'epidemia in poi fu di 108; fra queste 57 erano malgasci, 50 creoli delle isole Réunion e S. Maurizio ed un europeo. Si sono prese severe misure di precauzione per impedire che la peste venga portata nell'interno dell'isola che fino ad ora è rimasta immune dal morbo.

PORTSMOUTH 26 (N). Quell' ammalato che giunse qui ieri, a bordo del piroscafo „Golconda", non è stato sbarcato, ma è rimasto in cura a bordo.

(Un'anteriore notizia diceva che questo ammalato era stato trasportato a Londra. N. d. R.)

Avvelenati da una torta di pomi. VIENNA 26 (N). La vigilia di Natale in un' osteria nel distretto „Brigittenau" 16 persone mangiarono della torta di pomi; nel corso della notte tutte 16 ammalarono improvvisamente con sintomi di avvelenamento. Oggi una delle avvelenate una certa Bleil, moglie d' un guardiano notturno è morta; il figlio di lei è ancora in grave pericolo. Le altre 14 persone migliorano.

Si è constatato che l' avvelenamento è stato causato da arsenico contenuto nella farina bianca.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CONTRO IL GINNASIO CROATO

Il comizio di Capodistria.

Ci scrive il nostro corrispondente di Capodistria in data di ieri:

L'odierno comizio non poteva riuscire più imponente dimostrazione di ogni ordine di cittadini, affratellati dalla coscienza del loro buon diritto e dei loro alti doveri civili. Ben prima delle 4 pom. il teatro era fitto di gente: ressa in platea, sulla scena, nel vestibolo, nei palchi, dove persino dietro le signore trovarono posto gli ultimi arrivati. Quando l' avv. Belli dichiara aperto il comizio, ed entra il podestà, scoppia un lungo, clamoroso applauso. Al banco della presidenza seggono anche il deputato provinciale avv. Bennati ed il direttore della Società politica dott. Madonizza. Acclamato a presidente del comizio, l' avv. Belli ringrazia, accenna alla rappresentanza del vostro giornale, salutato da simpatica dimostrazione, e comunica il seguente dispaccio arrivato in quel momento:

Cittadini Pisino nuovamente minacciati sacrosanto diritto nazionale, attingono nella nobile simpatica manifestazione di codesta città nuova lena a resistere, fiduciosi, ai violenti attacchi nemici e potente loro alleato, rendono sentite grazie fraterno soccorso.

Francesco Costantini
per sè e concittadini.

Quindi fatta la genesi e data la ragione del comizio, pronuncia il seguente discorso:

DISCORSO DELL' AVV. BELLI.

Un alto sentimento di pietà e d' indignazione insieme ci riunisce oggi qui al disperato grido di dolore che ci viene dalla consorella Pisino, cui sovrasta grave sciagura: di pietà per gli amati fratelli sacrificati all'ingordigia degli slavi; di indignazione contro il Governo, il quale, mentre trascura i nostri più giusti desideri, i nostri più legittimi interessi, appaga largamente pur i capricci dei nostri avversari.

Come avete appreso dalla esposizione testè fattavi, il Governo di Vienna, ha garantito agli slavi, l' erezione di un ginnasio serbo-croato a Pisino, città italiana, nostra sentinella avanzata al lato orientale della provincia; e già per l' anno venturo, nel bilancio per la publica istruzione apparisce stanziata la somma a ciò necessaria.

Nessuno meglio di noi può comprendere la gravità del fatto; nessuno meglio di noi può valutare la portata delle sue conseguenze.

Or sono venti anni, il Governo, quasi inavvertitamente - tanta era allora la nostra cecità, tanta la noncuranza del pericolo che ci minacciava - tramutò in un istituto slavo questa scuola Magistrale, che era stata chiesta ed istituita esclusivamente per gli italiani.

Quanto ci sia stata funesta tale arbitraria innovazione, non è d'uopo ve lo ricordi. A non dire della conseguente imperfezione dell'Istituto in linea didattica, a tutto svantaggio dei candidati italiani costretti a frequentarlo, esso divenne la fucina donde uscì la scintilla che fe' man mano divampare la sfrenata agitazione nazionale che dilania la Provincia. E se la città nostra, forte per numero di abitanti e per purezza di sentimenti, potè resistere alla funesta influenza, mostra pur troppo traccie visibili del deleterio contagio.

Oggi tocca la mala sorte alla consorella Pisino, ove il pericolo è maggiore e il danno sarebbe incalcolabile.

Ma come, mi domando, si giustifica ora il bisogno urgente di un ginnasio croato in Istria, se fino ad oggi le stesse autorità scolastiche ne riconobbero l'inutilità? E se mai, quali plausibili ragioni hanno determinato il Governo a volerlo erigere proprio a Pisino, città italiana?

A giudicare dallo stato di coltura degli slavi in Istria - il solo criterio che dovrebbe esser normativo in casi simili - un tale bisogno non sussiste affatto. Dalle statistiche dei due ginnasi esistenti, il nostro, italiano, quello di Pola, tedesco, rilevo i seguenti dati:

Nel ginnasio di Pola, sono iscritti, in media, una cinquantina, tra sloveni e croati, di fronte a 150 italiani e una trentina di tedeschi; nel nostro, appariscono iscritti 9 studenti di nazionalità slava, di fronte a ben 251 di nazionalità italiana. Ma quelli che frequentano il ginnasio di Pola, quasi tutti figli di impiegati forastieri, non andrebbero certo nell'istituto croato di Pisino, avendo tutto l'interesse di frequentare quel ginnasio tedesco, istituito dallo stato per loro uso e consumo. Questi pochi che sono iscritti nel nostro ginnasio, non sembrano avere tanto acuito il sentimento nazionale, da trascurare la istruzione italiana, che riconoscono indispensabile in questi paesi. E' perciò evidente che un ginnasio croato in Istria non potrebbe sostenersi con elementi indigeni; nè avrebbe certo vitalità, per mancanza delle condizioni necessarie all' esistenza di un simile istituto.

Che se, ad onta di ciò, il governo ha trovato il suo interesse nell'assecondare, a nostro dispetto, questo nuovo capriccio sloveno-croato, come può esso giustificare la strana disposizione che l'erigendo ginnasio debba sorgere nella italiana Pisino?

Oh! ben furono accorti gli slavi nell'affrettare, col baratto dei loro voti, questa preziosa concessione! E' risaputo che, fin dall'anno 1887, la nostra Dieta provinciale, quasi ad ogni sessione, ripresenta il progetto di legge per lo smembramento del comune locale di Pisino, nel precipuo intento di costituire la città di Pisino e suo immediato territorio a comune indipendente, e sottrarla così alla preponderante influenza della campagna, a cui una improvvida legge provinciale l'ha aggregata. E c'era ora fondata speranza che il governo, facendoci alla perfine giustizia, avrebbe sancita la relativa legge ripresentata quest'anno con tutte le modificazioni da esso volute. E Pisino sarebbe stata redenta!

Ma ciò appunto vogliono a tutti i costi impedire i nostri avversari. Con un pertinace lavorio di propaganda anti-italiana nella campagna circostante, essi vi hanno provocato un completo sconvolgimento sociale, sì da far riuscire a capo della cosa publica la rozza gente del contado, sovrapponendola agli elementi civili ed illuminati della città. Da dieci anni sono padroni del Comune, e con esso dell' italiana città di Pisino, che del Comune fa parte. E tanto ci tengono al possesso, per quanto illegittimo ed effimero, di quest' unica città in provincia, che si opposero ognora, e fatalmente con efficacia, alla progettata divisione. E poichè ora, soddisfatte ormai tutte le esigenze d'indole amministrativa, la divisione non potrebbe più venirci ragionatamente negata, essi ci frappongono questo nuovo ostacolo, che sarebbe addirittura insormontabile. Avvegnachè l'erezione di un ginnasio croato a Pisino significherebbe il completo naufragio dei nostri intenti di redimere quella città italiana dal dominio degli avversari. Per la salvezza adunque dell' italiana Pisino, per la difesa della nostra nazionalità, dobbiamo levar alta la voce contro il progetto governativo, che reca grave sfregio al carattere nazionale di questa terra, e costituisce un nuovo usurpo del nostro territorio linguistico; ed associarci plaudenti alla protesta che si eleva da tutti i paesi italiani, votando unanimi l'ordine del giorno proposto dalla Presidenza.

Il governo di Vienna tende manifestamente a scalzare la legittimità delle nostre aspirazioni, col farci apparire diversi da quelli che siamo e vogliamo essere. Fallito il tentativo di intedescarci, ora gli fa buon giuoco appoggiare la propaganda anti-italiana promossa ed accanitamente sostenuta dai ben noti agitatori croati. Fu per suo volere che abbiamo veduto in breve volger d'anni slavizzate le scuole ed i pubblici uffici; è col suo consenso che or si tenta di bandire fin la latinità dalle nostre chiese.

Riuscirà il governo in questa sua opera illiberale, ed altamente impolitica? Mi sento il coraggio di negarlo.

Non si cancellano così facilmente venti secoli di storia. Non si schiantano colla violenza dai nostri cuori sentimenti ed affetti che ci furono tramandati in sacro retaggio dagli avi.

Ma guai adagiarsi alle sopraffazioni quando si ha la coscienza del proprio diritto! „Frangar, non flectar!" E se il nostro grido di dolore, se le nostre giuste proteste non avranno ascolto, e prevarrà l'ingiustizia, alteri tuttavia della nostra italianità, che avremo strenuamente difesa fino all'ultimo, potremo gettar in faccia al mondo civile, estrema nostra protesta, l'ignominia di averci lasciati soccombere *(fragorosi applausi)*.

Conclude col proporre quest' ordine del giorno:

„La popolazione di Capodistria, oggi raccolta in comizio per impulso di fiera difesa, per culto di avite tradizioni e per affetto a questa terra istriana, benedetta nei secoli dall' italica civiltà, protesta solennemente contro la nuova provocazione del ginnasio croato, minacciato all'italiana, indomita Pisino, perchè offende in casa nostra i più sacri diritti, intacca il nostro storico possesso civile e nazionale e - quale inconsulto favore d' illegittime pretese politiche - accenderà il furore nazionale e sarà fomite di esiziali disordini.

„incarica la presidenza del comizio di comunicare per telegrafo questa rimostranza a S. E. il presidente dei ministri."

Prende quindi la parola, interrotto da frequenti battimani e salutato da evviva a Pirano, l'avv. Bennati:

DISCORSO DELL' AVV. BENNATI.

Ci insegna la storia che nell' anno 221 avanti la nascita di Cristo, i Romani con la conquista dell' Istria, estesero il loro dominio su tutta quella regione che, anche allora nomavasi Italia.

Divenuta parte integrante del grande stato romano, l' Istria, sotto l' imperatore Augusto fu aggregata anche amministrativamente alla regione italica di cui poi non cessò mai di far parte.

Mutarono in seguito gli eventi, cadde l'impero romano, succedette l'irruzione dei popoli barbari; ma mentre altrove, alle provincie romane si sostituivano i nuovi stati, germogliati dall'elemento germanico, qui, il nostro paese, trovava leggi sapienti, adatte alla sua origine e alla sua indole, e aveva un governo nazionale nella gloriosa Repubblica di S. Marco *(salve prolungate di applausi)*. Sono dunque più di venti secoli che su questa terra splende il luminoso sole della civiltà latina, nè v'ha potere d'uomo che possa distruggere questo suo carattere, impressole dalla natura e dalla storia attraverso i secoli perchè esso è opera di Dio *(applausi)*.

Noi sentiamo ben a diritto tutto l'orgoglio di appartenere alla stirpe latina, di essere italiani e dobbiamo esser fieri e gelosi della nostra nazionalità, perchè essa rappresenta per noi il vincolo che ci affratella a tutte le genti che parlano la nostra cara lingua, essa è il segnacolo del secolare nostro diritto su queste terre, essa è la nostra forza nelle aspre lotte che combattiamo per la nostra esistenza politica. Questa idea ci rinfranca nei tristi tempi presenti, in cui i nostri diritti nazionali non sono appieno riconosciuti, come lo reclamano la nostra origine illustre e l'influenza che la nostra civiltà esercitò sempre sulle altre nazioni.

A noi si nega ciò che per diritto ci dovrebbe esser dato, ad altri invece si concede ciò che nè il ben inteso diritto pubblico nè la storia consentono.

Da anni si chiede l'istituzione di una università italiana nella nostra regione e l' erezione di un istituto magistrale con lingua d'insegnamento prettamente italiana, che la costituzione dell'impero ci dà diritto a pretendere. Ma le nostre vive e reiterate istanze a nulla valgono. I giovani nostri che vogliono applicarsi agli studi superiori sono costretti a frequentare Università, ove si insegna la scienza in una lingua che non è la nostra, ove le abitudini, le tradizioni sono tanto diverse dalle nostre; con quanto pregiudizio degli studi e dell'educazione civile dei giovani, ognuno può immaginare.

Quei giovani poi che diverranno i maestri elementari del nostro popolo, devono apprendere la pedagogia, l'arte d'insegnar bene, nella lingua tedesca, perchè non altrimenti di così la si insegna in questo Istituto magistrale.

E giova notare anche che delle sei scuole medie che lo Stato mantiene in queste regioni, in una sola, la lingua d'insegnamento è l' italiana. E questa scuola è il nostro Ginnasio che noi sosteniamo con le nostre forze. Quantunque note ai più, io amo ricordare le vicende passate da questo patrio istituto, tanto caro ai cittadini, perchè esse costituiscono un episodio della nostra vita politica, il quale scolpisce a chiari caratteri i metodi di governo usati a nostro riguardo.

Verso la fine dell'anno 1600 si erigeva, a spese della città, l'edificio del ginnasio che costò ben 50.000 fiorini; i primi ad insegnarvi furono i padri Somaschi, che per lunghi anni tennero la direzione dell'Istituto. Cessato l'insegnamento dei padri Somaschi, nel 1846 il patrio Consiglio deliberò di repristinare l'antico ginnasio italiano-latino e a questo fine istituì a mezzo di generose oblazioni di cittadini una dotazione di fiorini 36.000 a cui deliberò inoltre il capitale di fiorini 10.000 per conto del Comune e il capitale di 8000 fiorini per conto del civico Monte di Pietà. In questo modo fu istituita la fondazione ginnasiale che dispone di un capitale complessivo di fiorini 54.000, e così nell' anno 1848 risorse il ginnasio, ma sorvenute insormontabili difficoltà d' indole finanziaria e didattica, rimase chiuso un' altra volta nel 1853.

Finalmente nel 1857, dopo varie pratiche della città, il governo si decise a creare l'attuale ginnasio superiore. Non si creda però che lo stato abbia provvisto a questo bisogno intellettuale della popolazione dell'Istria, coi mezzi ordinari, onde comunemente gli stati provvedono alle pubbliche funzioni, cioè con mezzi propri. Il ginnasio di Capodistria risorse invece per il generoso slancio della nostra città che cedeva gratuitamente il suo edifizio, che era costato 50.000 fiorini, si obbligava di concorrere per metà a tutte le spese di manutenzione e si assumeva inoltre verso lo stato il pagamento annuo di f. 2625 dai proventi della fondazione ginnasiale. Dunque abbiamo in queste provincie cinque scuole dello stato in cui si insegna a noi italiani in lingua tedesca ed una sola scuola in cui la lingua d'insegnamento è prettamente italiana, ma questa dobbiamo pagarcela noi *(formidabili applausi)*.

E non basta ancora. Ai nostri lagni, alle nostre insistenti, quanto fondate domande, come si risponde? Si risponde col progettare l'istituzione di un ginnasio croato nell'italiana città di Pisino *(assordanti applausi)*.

Questo è troppo, la misura è colma; il restar insensibili ed inerti di fronte all'ingiurioso fatto è colpa, è cosa indegna di gente italiana.

Questo malaugurato progetto è una nuova profonda offesa al carattere nazionale della nostra provincia, è una nuova ingiustificata sodisfazione che si dà agli avversari nostri e costituisce una minaccia di nuovi disordini e un rinfocolamento di nuovi odi nazionali.

Ma noi non tollereremo tutto questo; la sicura coscienza del nostro valore e della nostra preponderanza civile ci impongono di resistere.

Noi sentiamo, d'appartenere ad una grande nazione che in ogni tempo e in ogni ramo dell'umana attività, diede ingegni potenti, menti superiori, dinanzi alle quali il mondo intero s'inchinò sempre; sentiamo tutto l' orgoglio di appartenere a questa grande nazione e sappiamo misurare la portata dei diritti che questo fatto storico ci dà, e vogliamo quindi che questi diritti sieno da tutti rispettati.

Ora s' elevi alta e solenne la voce di questo popolo di Capodistria, a nessuno secondo per patriotismo e nobili sentimenti, e seriamente protesti contro l' inconsulto progetto ledente il nostro possesso nazionale *(clamorosi applausi)*.

Segue applaudito il dott. Madonizza, il quale pronuncia il seguente discorso:

DISCORSO DEL DOTT. MADONIZZA.

Prendo la parola quale direttore rappresentante della Società politica istriana, di quella Società che venne istituita dal paese, riconosciuta necessaria, per guidare l'opinione pubblica. Potete imaginare dunque, cittadini, con quale viva soddisfazione dell' animo commosso, io abbia accolto le manifestazioni di codesti vostri nobili, valorosi sentimenti, oggi che si sono ripetuti dovunque splende il sole italiano dall'estremo Friuli Orientale al Quarnero. *(Applausi)*.

L' egregio oratore che mi ha preceduto vi ha esposto quali e quanto perseveranti furono gli attacchi da parte di quelle genti a noi straniere, che vogliono togliere il carattere alla nostra patria pur graziandoci di conservarci la lingua nostra, ma a servizio della loro, assalti che li spinsero fino al ridicolo quando ingrossarono l'albo dei loro uomini illustri togliendoli dai piedestalli dei nostri monumenti, per esempio Carpaccio capodistriano, gloria italiana *(approvazioni)*. Ma di ciò ne fu detto a sufficenza, io intendo invece rilevare che questo attentato d' oggi, la minaccia di un ginnasio serbo-croato nel cuore della nostra provincia, nella diletta Pisino, non è che un semplice episodio della gran lotta che Dio ci ha imposto di sostenere a difesa di questo estremo lembo di terra italiana *(approvazioni)*. In Vienna continuano a imporsi gli slavi od è lecito loro qualunque ardimento, nè sapremo dove e quando si acqueterà l' appetito loro. Ben altre lotte ci attendono pro aris et foris, ben altri sacrifici saremo chiamati a sostenere. Benchè pochi contro il fatale movimento slavo, serriamo le file e impavidi sosteniamone gli assalti sempre concordi e disciplinati; protestiamo sempre ad ogni insulto con tutti i mezzi che ci concedono le leggi, con fede sicura nell'avvenire immancabile *(approvazioni vivissime)*.

A nome dei giovani parla da un palco di prima fila lo studente universitario Nicolò Gambini, con elevatezza di sentimento, con forbita dizione, con sì affascinante efficacia, da commuovere gli animi, da trascinare ad ogni frase all'entusiasmo.

Poche ma sentite parole dice il Podestà compiacendosi di vedersi in mezzo a tanta folla di cittadini, tutti concordi in un solo pensiero, tutti uniti a tutela di quel sentimento nazionale, a cui in ogni tempo e oggi più che mai Capodistria tien fede saldissima.

Posta a voti la mozione erompe un uragano di applausi, di evviva all'„Istria italiana!" e Pisino: tutte le mani si alzano e dai palchi le signore agitano i fazzoletti.

Il dott. Pio Gambini propone un voto di ringraziamento all'avv. Belli e ai nostri studenti universitari, che tanto cooperarono con lui allo splendido successo dell'odierno comizio, e interpretando l'affetto generale propone ancora di corrispondere tosto in nome di tutti al gentile dispaccio della valorosa Pisino. *(Vivissimi applausi)*.

Il presidente scioglie quindi alle 5 e un quarto il comizio, e la folla abbandona il teatro cantando canzoni patriottiche.

Il Comizio di Parenzo.

Ci telegrafa il nostro corrispondente parentino:

Si può dire che tutta la cittadinanza di Parenzo ha partecipato all'odierno comizio di protesta contro l'erezione di un ginnasio croato nella sorella Pisino: il teatro era affollato in modo straordinario. Alle 3, il marchese Giorgio Polesini dichiara aperto il comizio. Scoppia un applauso entusiastico: „Viva l'Istria italiana!", che sembra non dover terminar mai. Ottenuto, dopo parecchi minuti, il silenzio, il marchese Polesini invita l'assemblea a nominarsi un presidente. La folla, per acclamazione, designa alla presidenza il marchese Polesini; il quale pronuncia allora un applaudito discorso stimmatizzante la nuova concessione fatta dal governo agli slavi. Dice che Parenzo, benchè la sua rappresentanza abbia già inviato energica protesta al governo di Vienna, non può fare a meno di manifestare con solenne voto di popolo la sua riprovazione per l'inconsulto atto del governo, che ci offende in ciò che abbiamo di più sacro: l'italianità della nostra terra. L'erezione d'un ginnasio croato a Pisino è una prova novella che il governo nulla vuol concederci di quanto ci spetta per diritto, mentre dà agli slavi ciò che essi vogliono.

Parla quindi applauditissimo il dott Giacomo Amoroso. Enumera le molte concessioni nel campo politico, scolastico e in quello giudiziario, fatte dal governo negli ultimi tempi agli slavi, e tutte a nostro danno. Cita, fra le maggiori, il minacciato trasloco della Dieta e il ginnasio croato a Pisino. Dice che perciò è comprensibile se dopo cento anni ancora è vivo nel cuore del popolo istriano l'amore per il veneto leone (vivi applausi).

Da ultimo chiede la parola il dottor Tullio Sbisà, podestà di Parenzo, invitando i cittadini ad approvare l'ordine del giorno di protesta, presentato dal Comitato organizzatore del comizio. Dice che l'istituzione del ginnasio croato a Pisino è un insulto incomportabile per tutti gli italiani, perchè un'ingiuria non provocata i vili solo comportano (applausi).

L'ordine del giorno, invitante il governo a desistere dal proposito di erigere quel perturbatore istituto croato in terra italiana, viene quindi votato fra un uragano d'applausi.

Dopo il Comizio, la folla percorse le vie della città, cantando le canzoni patriottiche e inneggiando a Pisino e all'Istria italiana.

La protesta di Cervignano.

Un'altra simpatica voce dal Friuli Orientale si unisce al coro della protesta italiana: è quella della civica Rappresentanza di Cervignano. Il Podestà di quella patriottica città sig. G. Drossi ha inviato il seguente telegramma al presidente del Consiglio dei ministri a Vienna: „Per espresso incarico di questo Consiglio comunale mi faccio debito di portare a conoscenza di V. E. che il comune di Cervignano, solidale con quelli dell'Istria, di Trieste e del Friuli, fa plauso alle proteste avanzate contro la divisata istituzione di un ginnasio croato a Pisino, e fa voti perchè sia scongiurata tale invasione nel campo nazionale".

Una voce dal Quarnaro.

Ci scrivono da Ossero (isola di Cherso): All'ordine del giorno della prossima seduta della rappresentanza comunale di Ossero, indetta per giovedì 29 corr., sta, come primo, il seguente punto: „Protesta contro la divisata instituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino".

Un augurio.

Da Amburgo pervenne ieri all' „Associazione Progressista" il seguente telegramma:

„I triestini e i trentini residenti ad Amburgo si associano alle universali proteste contro il progettato ginnasio croato in terra italiana, ed augurano che il concorde, energico procedere delle provincie italiane sia coronato dalla meritata finale vittoria".

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del dott. Romano do Job, decesso a Mezzolombardo, dalla signora Caterina Traversa, corone 4.

Raccolte da Nico in osteria di Paolo, inneggiando all' Istria, corone 2; raccolte dai Cieci, per i nostri figlioli, corone 3.68; raccolte in una famiglia in via del Farneto, al giuoco del bum, corone 2.

Unione Ginnastica. La Direzione dell' Unione Ginnastica avverte che, dovendosi allestire la sala per il trattenimento che avrà luogo giovedì 30 corr., restano sospesi gli esercizi ginnastici dei soci da oggi fino a venerdì 30 corrente.

Il nostro nuovo romanzo. Fra pochi giorni sarà finito il romanzo ora in corso di pubblicazione: „Il Mistero di Pontarme", il tenebroso e intricato dramma giudiziario, che, si può dire, in ogni singola puntata, ha recato ai lettori una nuova emozione, tenendone continuamente l' animo sospeso, nell' ansiosa aspettazione di quello scioglimento sensazionale, che già si disegna e che le gentili e pietose lettrici affrettano col desiderio.

Giovedì 29 corr. incominceremo la pubblicazione di un nuovo romanzo, dal titolo *L'usuraio dei pezzenti*. Il nuovo romanzo è di Mie d'Aghonne e, mentre ha il vantaggio di offrire ai lettori un genere diverso da quello del romanzo attuale, è pure tale da dover esercitare la stessa attrazione e lo stesso fascino sulla mente e sull'animo dei lettori. Il romanzo incomincia con uno schizzo dell' ambiente e dei personaggi fatto con semplicità insieme e maestria; quindi si impasta e si avolge serrato il tessuto del dramma che trascina il lettore, lo avvince e più non lo abbandona finchè non sia risolta la sua catena passionale. Il teatro del dramma è Parigi, ma l'argomento è materia della vita universale, di quelle che la miseria umana crea ed incide negli annali di tutti i grandi centri.

Per i naufraghi dell' „Istria". A favore dei poveri marinai del naufragato piroscafo „Istria", ci pervennero:

Da una famiglia corone 1.

Totale delle offerte pervenuteci cor. 368.96 e lire 5.

Elargizioni varie. All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero corone 50 dal comm. Giuseppe Vidich e corone 10 dalla signora De Seppl.

La seconda giornata di corse a Montebello. La seconda giornata di corse al trotto „gentlemen-drivers", tenutasi ieri nell' ippodromo di Montebello ebbe ottimo esito, al quale contribuì anche lo splendore della giornata e la mitezza della temperatura, che certo nulla avevano da invidiare a quella che ha reso celebre il soggiorno invernale della riviera ligure. Il pubblico, elegante e distintissimo, era discretamente numeroso nei primi posti; gli uomini, specialmente, non trattenuti, come domenica scorsa, da un dovere di cittadini, intervennero in buon numero; le signore sfoggiarono ricche ed elegantissime *toilettes* invernali. V' erano pure alcuni eleganti equipaggi, non tanti però quanti sarebbero stati desiderabili; degno di nota il leggero e snello „mail-coach" a tiro a quattro del sig. Ganzoni.

Nessun incidente venne a turbare le corse, cosicchè le partenze seguirono rapidissime, con grande soddisfazione del pubblico.

L'*handicap* „Risano" fu esaurito in tre prove; la prima guadagnata da „Anax" del bar. Ralli e le altre due da „General G." del sig. Demetrio Economo, la vittoria del quale non poteva dipendere che dalla regolarità dell' andatura, essendo il cavallo di forza molto superiore al *record* preso per base dell' *handicap*. Nelle due ultime prove si ebbero pure bellissime lotte fra „Anax" e „Dama" per il secondo posto. Ecco i dettagli della corsa:

I prova: „Anax" (m. 1769) 3'.0''3/5; „General G." (m. 1629) 3'.1''9/5; „Latona" (m. 1679) 4'.0''7/5. Totalizzatore 6 per 5.

II prova: „General G." 2'.59''; „Anax" 3'.2''; „Brigliarossa" (m. 1609) 3'.5''. - Totalizzatore 5 per 5.

III prova: „General G." 2'.59''3/5; „Dama" (m. 1649) 3'.1''; „Anax" 3'.26''. - Totalizzatore 8 per 5.

I premi vengono quindi così aggiudicati: 1.° „General G.", 2.° „Anax", 3.° „Dama".

L'*handicap* „Isonzo" fu deciso in due prove, vinte entrambe in isplendido stile da „Lukawy II" del sig. Leo Economo. Fornirono splendide corse anche „Conte Verde" e „Carignano", egregiamente guidati dai sig.i avv. de Volpi e Arrigo Artelli; ma le forti aggiunte impedirono loro di arrivare primi. Ecco i dettagli della corsa:

I prova: „Lukawy" (m. 1639) in 2'.42''; „Conte Verde" (m. 1709) 2'.43''; „Carignano" (m. 1739) 2'.45''. - Totalizzatore 8 per 5.

II prova: Causa un guasto al cronometro non poterono essere segnati i tempi di questa prova. Anche in essa arrivarono 1.° „Lukawy", 2.° „Conte Verde", 3.° „Carignano" e in quest'ordine furono assegnati i premi. Totalizzatore 8 per 5.

All' 1¾ le corse erano finite.

Le canzonette al Politeama. Nel pomeriggio di ieri, incominciando dalle tre, il Politeama Rossetti presentava l'aspetto della solita bolgia umana: una folla enorme che riempiva tutta la sala, le gradinate, le gallerie, i corridoi, i palchetti: un fortissimo contingente di sartine, sessolotte,

---

Saverio di Montépin — 203

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

XLVIII.

— Ecco - fece il dottore cavando di tasca una carta che egli spiegò - ecco un foglio di carta bollata sul quale ho scritto il racconto sommario della parte da voi presa come complice dei delitti commessi dal barone Filippo di Garennes... Voi attesterete con la vostra firma l'esattezza di questo racconto.

— Ma firmando questo documento... è lo stesso che denunciarmi!... - esclamò Giuliano con gli occhi pieni di lagrime e col corpo agitato da un tremito nervoso. - E' per me il bagno, il patibolo, forse...

— Ho bisogno di questo documento... - riprese Gilberto col massimo sangue freddo. Se non lo firmate, vi farò arrestare immediatamente... Se lo firmate, non sarà rimesso a chi di diritto che quando avrete lasciato Parigi...

— Me lo garantite, signor dottore?

— Sì!

— Ho fiducia in voi... Firmerò...

— Leggete, prima...

— A che pro?...

— Leggete! - ripetè Gilberto presentando la carta al miserabile - Leggete! lo voglio!

Vandame ubbidì. Repentinamente, il foglio che teneva gli sfuggì dalle mani, ed egli emise un grido di spavento.

— Come! questo pure!... - balbettò egli con un terrore completo.

— Sì, anche questo!... Negate di avere assassinato a Mortfontaine il fattorino del telegrafo?

— Come sapete?...

— I miei cani hanno ritrovato il cadavere nel pozzo del padiglione che voi occupavate travestito da pittore, spiando al passaggio il dispaccio d'America...

Vandame si lasciò cadere in ginocchio.

— Confesso... confesso... - fece egli. - E' tutto vero... sono un scellerato... Ma era lui, il mio padrone che mi spingeva... La speranza della fortuna mi aveva turbato il cervello... Agivo come un uomo ebbro... Mi pento... Fatemi grazia...

— Firmate!

— E potrò partire?

— Non oggi; partirete domani sera... Un uomo verrà qui da parte mia a portarvi dieci mila franchi... Poi sarete libero...

Giuliano prese una penna, dichiarò esatto il racconto di Gilberto e firmò. Gilberto prese il foglio, lo piegò in quattro, lo rinchiuse nel suo portafoglio e lasciò la casetta della via d'Assas. Dopo aver fatto venti passi nella via, si fermò in faccia a un uomo che usciva dal vano di un portone. Era l'agente di sicurezza Jodelet.

— Ebbene, signor dottore? - domandò egli.

— Ebbene, è fatto!

— Ha firmato?

— Approvato e firmato, sì. Adesso, sorvegliatelo, giacchè potrebbe cessare di credere alla mia promessa e partire... Al primo indizio che vi farebbe supporre un progetto di fuga, consideratemi come liberato dalla mia parola e agite....

— Siate tranquillo, signor dottore.

Gilberto lasciò Jodelet, salì in una vettura che lo aspettava e si fece condurre al palazzo di giustizia. Vandame era rimasto solo in preda a un'agitazione impossibile a descriversi.

— Perchè non vuole che io parta adesso? - si domandava egli. - Perchè mi ha fatto firmare quella carta?... Mi ha ingannato?... Vuole consegnarmi alla giustizia?... Come ha indovinato che io ero l'autore dell'assassinio di Mortfontaine?... Ha dunque il dono della doppia vista quell'uomo? Per lui nulla è nascosto! Ho paura di lui! Ho paura!

(Continua)

domestiche e giovanotti; migliaia di persone attratte dallo spettacolo popolare dell'ormai tradizionale concorso delle canzonette; al quale aggiungevasi, per l'occasione del Natale, un albero con regali da estrarsi a sorte. Il Coro cittadino, diretto dal maestro Sadif, e la Banda cittadina, diretta dal maestro Gianfrè, eseguirono cinque canzonette, che alle $4^{1}/_{2}$ furono intonate per la prima volta e precisamente in quest'ordine: N. 3 la canzonetta dal motto *Sessolotta*; N. 4, motto: *Amor*; N. 5, motto: *Sangue e latte*; N. 13, motto: *Musica*; N. 32, motto: *Sessolotta*; tutte musicate sul testo *Sessolotta*, ad eccezione di quella N. 13 sul testo *No voio siori*. Ottennero applausi le canzonette N. 3 e N. 13. Le altre furono tutte accolte da fischi, specialmente quella N. 5 ch'è la rifrittura di un'altra canzonetta già nota. Alle 6 e poi alle 7 le canzonette furono ripetute, sempre fra il solito alternarsi di fischi e di applausi e siccome nel linguaggio ultrapopolare, notoriamente, i fischi significano talvolta approvazioni, era alquanto difficile il raccapezzarsi quale delle canzonette piacesse di più. Miglior fortuna ottenne la lotteria degli oggetti ch'erano appesi al grande albero di Natale, collocato sul palcoscenico e illuminato a lampadine multicolori: il sorteggio suscitò l'ilarità del pubblico per ben cinquanta volte, tanti essendo stati gli oggetti sorteggiati. Non mancarono i fischi ai.... falsi allarmi di vincite. La Banda cittadina, che svolse un variato programma, raccolse applausi speciali quando intonò l'„Inno a San Giusto" e dovette replicarlo. Dopo l'ultima audizione delle canzonette il teatro si andò man mano sfollando, ed alle nove furono chiusi i battenti, per riaprirli domenica prossima, alla seconda audizione delle canzonette triestine.

Una lettera del tenore Grani. Il cav. Raffaele Grani ci dirige la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

Egregio Sig. Direttore,

Permetta che io mi valga del reputato suo giornale per esprimere a questo pubblico, colto e gentile, tutta la mia più viva riconoscenza per la grande bontà, largamente dimostratami nella mia prima presentazione sulle scene del Comunale, ove, sventuratamente, caddi così ammalato da non poter continuare lo spettacolo.

Nell'immenso dolore che in quei pochi momenti provai, tale bontà mi fu di grande conforto! Vivo, intanto, nella sola speranza di prontamente ristabilirmi, onde potermi ripresentare nella pienezza dei miei mezzi, e corrispondere degnamente alle giuste esigenze di questo rispettabile pubblico.

Grazie a Lei, egregio Direttore, per la cortese ospitalità e mi creda

dev. *Raffaele Grani.*

Teatro Fenice. Affollatissimo ieri sera il teatro alla seconda rappresentazione della compagnia Saltarelli; tutte le poltroncine occupate, letteralmente gremite le gradinate e la galleria.

Gustavo Salvini, che, per la natura del suo temperamento artistico, si trova meglio nella tragedia che non nel dramma moderno, fa dell'„Amleto" una delle sue migliori interpretazioni; poichè quanto dà eletta forma al pensiero del poeta con dizione giustamente colorita, altrettanto con plasticità di movimento presenta la nobile figura del principe di Danimarca.

Iersera, nei momenti di maggior salienza, ebbe accenti potentissimi di passione e il giuoco della simulata follia fu abilmente condotto. Ottenne ripetuti, entusiastici applausi. Piacque, specialmente nella scena della pazzia, la signora Piccinini, che sosteneva la parte di Ofelia.

Nel pomeriggio, vi fu una vera infornata alla rappresentazione del dramma in 4 atti del Dall'Ongaro „La Danae". L'esecuzione fu accurata da parte di tutti gli attori. Si distinsero le signore Piccinini e Cruicchi e i signori Grisanti e Morelli. Piacque l'allestimento scenico del terzo atto, raffigurante l'interno della fregata. Il pubblico fu largo di applausi.

Questa sera riposo; domani „La bisbetica domata".

Teatro Filodrammatico. Pubblico abbastanza numeroso alla rappresentazione del pomeriggio; „I marostegani a Roma" ebbero il solito successo di fragorosa ilarità. Di sera teatro affollatissimo e vere esplosioni di risa, provocate dall'impagabile comicità di Zago e della Borisi, una suocera terribile delle più divertenti. „Tutti a San Maurizio", riduzione della nota *pochade* „Suocera demonio" ebbe una esecuzione rapida e affiatata anche per parte degli altri attori, fra i quali menzioneremo il Brizzi, il Borisi, nonchè le signore Brunini-Privato, Zani e Martini.

Questa sera „Le Bomboniere" e „Nane Burela".

Trattenimenti sociali. *Dieci anni dopo*, nuova commedia in un atto del concittadino signor G. Cupez, *Gli studenti di Padova* del Cameroni, *Don Pietro Caruso* del Bracco e *La tombola*, furono recitate ieri sera dai filodrammatici del „Circolo E. Zola" al Teatro Armonia, che era affollato di soci ed invitati. La prima commedia, che è un seguito della *Cavalleria rusticana*, piacque all'uditorio e l'autore ebbe parecchie chiamate al proscenio. Tanto in questa quanto nelle altre produzioni presero parte le signorine Bencich, Cosmini, Ofaccio, E. Keber, A. Keber, V. Keber, Sabetz, e Anisi e i signori Cosmini, Zanolla, Mercadante, Morandi, Zanetti, Turrini, Ciuck, Appolonio, Bonetta, nonchè il ragazzo A. Dellatorre e tutti furono applauditi.

Per indisposizione del signor L. Magris lo sostituirono i signori Cosmini e Zanolla. Applausi ebbero pure i mandolinisti che suonarono negli intervalli.

★ Al Circolo Apollo, la festicciuola dell'albero di Natale, aperta con le tradizionali danze, si svolse e continuò animatissima per tutta la serata. L'albero acceso alle 10 destò molta ammirazione. A render variata la festa contribuirono non poco l'estrazione di alcuni splendidi premi e la tombola umoristica.

Una denunzia. L'altra sera in una osteria in via Porporella, nel corso di una discussione, il sig. Rodolfo Rossi d'anni 37, agente presso la signora Maria Simeoni, uscì nel grido di *Viva Trieste italiana.*

Un tizio, che si trovava nell'osteria, certo Giuseppe Licker, ornatista, abitante in via Montecchi, rimproverò il sig. Rossi per il suo grido. Ne seguì una disputa alquanto vivace, nel corso della quale al sig. Rossi - a quanto si asserisce - sarebbero sfuggite parole che furono ritenute offensive per il capo dello Stato. Percui, denunziato subito ad una guardia, il signor Rossi fu arrestato.

Il signor Rossi fu tradotto in via Tigor, e, si dice, durante il percorso, avrebbe ripetuto quelle parole.

Piccoli incendi. Ieri, alle 5 del pomeriggio, nel quartiere al secondo piano della casa N. 8 di via Nuova, dove abita il signor E. Wilhelm, causa la troppa vicinanza di una lampada a petrolio, presero fuoco due cortine della finestra. Dalla pistoria Morin fu telefonato ai vigili, ma quando questi giunsero sul luogo, il fuoco era già stato spento dai casigliani. Il danno è minimo.

★ Ieri mattina, alle 10, i vigili vennero avvertiti di un incendio scoppiato in via di Crosada N. 8. Recatisi prontamente sul luogo, trovarono che, probabilmente in seguito a qualche fiammifero o mozzicone di sigaro, il fuoco era scoppiato nel mondezzaio della casa. Però, prima ancora del loro arrivo, i casigliani avevano spento il fuoco.

Un romanzo sui tetti. La via Giuliani, la via del Bosco e adiacenze erano tutte affollate iermattina alle 10 e mezzo; i monelli si arrampicavano sui fanali e sui colonnini; la gente si affacciava ai balconi. Tutti gli sguardi erano rivolti all'insù, sui tetti delle case N. 46 e N. 48. Che cosa era accaduto? Ecco: Poco prima, da uno degli abbaini della casa N. 48 era uscita precisamente una donna, discinta e spaventata, la quale aveva incominciato a correre sul tetto.

— „Xe l una dona sui copi!" - si gridò. - E il grido fece accorrere la folla, in un attimo. Giunsero due vigili: Giuseppe Fürst e Giovanni Alessandri, nonchè l'ispettore Nemarnich, l'agente Haynau, e parecchie guardie. I vigili salirono sul tetto della casa e là in alto si rinnovò la scena press'a poco del secondo atto dell'*Amor sui copi*. La donna, vedendosi inseguita, correva sempre più e andò poi a ripararsi sul tetto della casa N. 46, da dove si ostinava a non voler discendere, nonostante le esortazioni della gente. Ella era già sul ciglio del tetto, quando i vigili, con grave loro pericolo, riuscirono ad afferrarla, ed attirarla a loro; ma ella cercò nuovamente di svincolarsi, facendo mostra di precipitarsi in istrada.

All'improvviso la folla mandò un grido di sollievo. Era giunto un aiuto nella persona dell'agente di polizia Haynau, col soccorso del quale la donna fu tratta, a malgrado dei suoi sforzi dalla perigliosa posizione. Fu quindi fatta venire una vettura dove la donna salì, mentre la folla si scioglieva abbandonandosi ai più variati commenti.

⁂ E i precedenti del misterioso fatto? e il perchè di quella curiosa passeggiata sui tetti? Ecco qui: Una donna abitante all'ultimo piano iermattina alle nove, rincasando, trovò chiusa la porta del quartiere. Picchiò, ma non ebbe risposta, percui si decise a guardare dal buco della serratura e vide... che il marito non era solo; allora andò a chiamare una guardia a cui disse di temere che in casa sua due amanti si fossero suicidati!! Il funzionario comunicò la cosa ai superiori e salì nell'abitazione ove ingiunse di aprire. Ma la donna che si trovava nell'interno del quartiere, preferì fuggire dall'abbaino e... passeggiare sui tetti. La donna però, come narrammo, fu egualmente riconosciuta e pigliata e andò a terminare in via Tigor.

Un uomo che vuol corrompere una guida di finanza. Il facchino Antonio P., d'anni 40, da Macarsca, abitante in via Punta del Forno, ieri mattina, recatosi a bordo di un piroscafo giunto dalla Dalmazia, ritirò 12 chilogrammi di carne. Mentre poi scendeva a terra si trovò dinanzi la guida di finanza Francesco Galla che gli chiese se avesse qualcosa da daziare. Egli allora offerse al funzionario un fiorino perchè lo lasciasse portar via la carne senza pagare il dazio.

Per unica risposta la guida chiamò una guardia e lo fece arrestare. Ora il P. si trova in via Tigor, in attesa di rispondere dinanzi ai giudici di aver tentato di corrompere un funzionario dello Stato durante l'esercizio delle sue funzioni.

Colpita da un sasso. La sartina Emma Bernardi, d'anni 17, abitante in piazza Donota N. 4, ieri, poco prima delle 5 pom., nei pressi del Giardino pubblico, fu colpita all'orecchio sinistro da un sasso lanciatole da un ragazzaccio che si diede alla fuga. La Bernardi ricorse alla Guardia medica, dove le furono riscontrate una leggera ferita e alcune contusioni.

Risse e ferimenti. Ferdinando Tenze, d'anni 17, cursore, abitante in via San Cilino N. 12, l'altra sera, nei pressi della sua abitazione venne assalito e percosso da alcuni giovinastri di quei paraggi. Tutto pesto e contuso il Tenze rincasò, ma, ieri accompagnato dal padre, si recò alla Direzione di Polizia a muover denuncia contro i suoi percotitori che furono anche arrestati. Poi si recò alla Guardia medica dove gli furono riscontrate parecchie contusioni alla faccia e suffusioni sanguigne agli occhi.

★ Il ragazzo di 13 anni Giuseppe Malich, apprendista macellaio, abitante in via della Scalinata N. 12, ieri, all'una pom., ricorreva alla Guardia medica perchè in rissa con un altro ragazzo, aveva riportato una ferita sopra l'occhio sinistro.

★ Ieri mattina, alle 4 e mezzo, il fornaio Antonio Marchet, d'anni 46, abitante in via del Bosco, venne alle mani con un suo compagno e ne uscì con la peggio, avendo riportato alcune escoriazioni alla fronte e al labbro superiore.

Ricorse alla Guardia medica per tenere le cure necessarie.

★ Ieri notte, in un'osteria il muratore Giovanni Meula, d'anni 33, abitante al N. 77 di Longera venne a diverbio con alcuni suoi compagni, i quali gli si scagliarono addosso e lo percossero ripetutamente. Una guardia di p. s. accorse al rumore della zuffa e dovette accompagnarlo alla Stazione centrale di soccorso dove gli vennero riscontrate una ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro, una alla zigoma e molte escoriazioni al naso e al mento.

★ Ieri, al tocco, fu arrestato Antonio Dileggi, d'anni 22, assistente fuochista all'Officina del gas, perchè ritenuto autore del ferimento a danno del suo compagno Giuseppe Tirintelli, del quale ci siamo occupati nel „Piccolo" di ieri.

Il Dileggi, a quanto apprendiamo, avrebbe ferito l'avversario con un forte colpo dato con una spranga di ferro del peso di 6 chilogrammi.

★ Quello scalpellino, a nome Antonio Baitz, abitante in via del Veltro N. 430, che ieri l'altro si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla testa riportata in rissa, ieri mattina si presentava al Commissariato di San Giacomo a denunciare il suo feritore, che è Luigi Calligaris, d'anni 25, abitante al N. 314 della stessa via.

Questi più tardi si recava a sua volta al Commissariato per denunciare il Baitz asserendo che egli lo aveva ferito alla testa.

A quanto rileviamo la zuffa sarebbe accaduta per motivi futilissimi in S. Maria Madd. sup.

★ Ieri mattina, alle 4 e mezzo vennero arrestati Enrico B., d'anni 32, facchino, da Trieste, e Guido R., d'anni 24, pure facchino, da Trieste, per avere maltrattato non si sa per qual motivo, con vie di fatto il compagno di mestiere Antonio Markich, abitante in via del Bosco.

★ Il ragazzino Francesco Schilan, di 14 anni, abitante in via del Broletto N. 8, ieri sera, alle 6, nei pressi della sua abitazione, per futili motivi venne a diverbio con un altro giovanetto il quale, ad un certo punto estrasse un coltello e menò un colpo allo Schilan, ferendolo al braccio destro, poi si diede alla fuga.

Il ferito ricorse alla Guardia medica dove gli furono praticate alcune suture.

★ Ieri sera, alle 8, il bracciante Antonio Ravalico, d'anni 32, abitante in via di Crosada N. 5, e il calderaio Antonio Sorgarelli, d'anni 26, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, si trovavano, assieme ad altri, in una osteria di Città vecchia, quando insorse fra loro un diverbio che ben presto degenerò in rissa, e i due sunnominati ne ebbero la peggio, perchè il primo fu colpito alla faccia da un corpo solido ed il secondo da un calcio al ventre.

Sedato il tafferuglio, i due si recarono alla Guardia medica per le cure opportune.

★ Ieri sera, poco prima delle 11, il calzolaio Francesco Caccagna d'anni 23, da Cominiano in un'osteria di Guardiella venne percosso e ferito con un coltello alla fronte.

Le guardie posero fine alla scena ed una di esse accompagnò il Caccagna alla Stazione centrale di soccorso, dove gli furono riscontrate due ferite di taglio.

★ Stanotte, alle 12 e mezzo, il conciatore di pelli Giovanni Loser, d'anni 27, abitante in via delle Sette fontane N. 1, ricorreva alla Guardia medica per la cura di due ferite di taglio alla mano destra e di alcune ferite lacere al pollice destro, che egli disse aver riportate, poco prima, in rissa in un'osteria di via Belvedere. Ottenne le cure necessarie.

★ Lo scalpellino Arturo Caldari d'anni 35, da Santa Croce, ieri sera alle 10 e mezzo, si trovava in una osteria con alcuni parenti, quando, per questioni d'interesse famigliare, venne con loro a diverbio e un suo cognato estratto un coltello gli si avventò da tergo colpendolo ripetute volte. Il Caldari si difese alla meglio, ma non in guisa tale da evitare d'essere colpito per ben due volte alla parte sinistra della testa, riportandone due lunghe ferite. La scena ebbe fine con l'intromissione di altri dei presenti e il Caldari venne accompagnato alla Guardia medica per le prime cure e quindi all'ospedale, dove fu accolto nel decimo ripartimento.

Ferite misteriose. Ierinotte verso le 8 un respicente istruttore delle guardie di finanza accompagnava alla Stazione centrale di soccorso la guida di finanza Ferdinando Cadolini, d'anni 55, che aveva tutta la faccia imbrattata di sangue. Questo gli usciva da una non lieve ferita lacero-contusa sopra l'occhio sinistro; aveva inoltre alcune gravi escoriazioni e contusioni alla mano sinistra ed altre alla faccia.

A quanto apprendiamo, il Cadolini, l'altra sera, era di servizio all'ingresso dell'appostamento di via Carintia e alle 11 aveva conversato alquanto con due respicenti, che rincasavano, i quali non avevano notato in lui alcunchè di anormale. Senonchè, verso le due di notte, un capo di finanza dalla sua camera da letto, posta sopra l'ingresso della caserma sentì una piccola disputa; poco più tardi udì anche dei lamenti come di persona che con fievole voce chiamasse aiuto. Impressionato, si recò a vedere che cosa fosse e trovò il Cadolini per terra nell'atrio quasi privo di sensi. Alla Guardia medica il Cadolini non seppe dire altro che egli di nulla si ricordava, ma date certe circostanze di fatto, come quella dell'essere egli stato d'ispezione all'ingresso della caserma „allievi", sarebbe a supporsi che egli, abbia trovato rissa con qualcuno che entrava. Il Cadolini, quando si fu alquanto rimesso, venne accompagnato alla sua abitazione in via del Molin grande, nella caserma di finanza.

Travolto da una vettura. Ieri poco dopo le 3 pom. mentre un uomo in età matura transitava per la via Giulia, nei pressi del Giardino pubblico, non fece in tempo a schivare una vettura, e il cavallo di questa lo investì e l'atterrò, travolgendolo sotto le zampe. Il cocchiere fermò il cavallo, ma oramai era troppo tardi. Alcuni pietosi rialzarono il disgraziato, che non dava segni di vita e lo trasportarono nella farmacia Leitenburg, da dove venne telefonato alla Guardia medica. Accorso colà il dott. Gregorich riscontrò al poveretto una grave ferita al capo nonchè una commozione cerebrale, sicchè il suo stato era gravissimo. Ottenute le cure più urgenti, egli fu trasportato all'ospedale ed ivi accolto nella decima divisione. Il cocchiere, causa involontaria della disgrazia, dopo aver dato le sue generalità ad una guardia, potè proseguire la sua strada. Più tardi, all'ospedale, il ferito si riebbe alquanto e potè dire di essere il civico vigile in pensione Michele Ive, abitante in via del Bosco.

Malore improvviso. La giornaliera Vittoria Vendramini, d'anni 22, abitante in via Galileo N. 4, ieri, poco prima delle 5 pom., nella chiesa di Sant'Antonio fu colpita da improvviso malore e cadde di traverso su di un banco. Trasportata nella sacrestia, fu avvertita la Guardia medica e con una vettura la donna fu condotta colà, dove le furono prestate le cure opportune; poi, alquanto rimessa, ella potè andarsene per i fatti suoi.

Iermattina alle 4 una donna si recava all'infermeria Treves ad avvertire che al quinto piano della casa N. 3 di via Muda vecchia, una donna, Maria Gambi, di Forlì, era stata colta da repentino malore. Il sig. Treves, recatosi sul luogo con due infermieri, le prestò i soccorsi opportuni, ma siccome il male persisteva la fece poi trasportare all'ospedale, con una lettiga.

Paciere sfortunato. Domenica sera, il giornaliero Amadeo Bortoluzzi, di 18 anni, abitante in via Petronio, passando per la via di Riborgo, vide alcuni individui che si azzuffavano. Animato dal desiderio di separare i contendenti, s'intromise; ma uno dei rissanti se la prese con lui, e, con un coltello, che rapidamente aveva tratto di tasca, menò un forte colpo contro il Bortoluzzi, producendogli una ferita da taglio alla coscia sinistra. Intervennero le guardie, e mentre il Bortoluzzi veniva accompagnato alla Guardia medica, il feritore fu arrestato. Egli si qualificò per Giuseppe T., d'anni 28, fuochista, da Trieste.

Un osso nell'esofago. Ieri ad un'ora pom., il cameriere Francesco Penso, d'anni 32, abitante in via delle Acque N. 8, mangiava tranquillamente, quando un pezzetto d'osso gli rimase conficcato nell'esofago, in modo da fargli provare non lievi dolori.

Alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Furti e furticelli. Lorenzo Pecenco, abitante in via Ponziana N. 30, denunciava ieri al Commissariato di San Giacomo che durante la notte decorsa, da parte di un ignoto ladro, era stato derubato di un paio di stivali nuovi, del valore di 5 fiorini, che egli teneva nella sua stalla.

Ieri sera, fra le 6 e le 10, ignoti ladri, dopo previa rottura di due lastre, s'introdussero nell'abitazione del facchino Francesco Kos, nel cortile della casa N. 5, in via Fabio Severo, e rubarono un anello d'oro con due perle del valore di 5 fiorini, un fermaglio d'argento del valore di f. 1, nonchè un paio d'orecchini d'oro del valore di 2 fiorini.

La signora Anna ved. Ventura proprietaria di una cartoleria in via del Tintore N. 2, ierlaltro fra le 3 e le 5 pom. venne derubata di un *havelock* di stoffa nera, senza cappuccio, del valore di f. 11, che trovavasi appeso dietro la porta del negozio.

Caduto dall'altalena. Il ragazzo Enrico Bolco, d'anni 14, iermattina volle prendersi il gusto di fare alcuni voli aerei mediante una delle navicelle di un'altalena nel rione di San Giacomo, ma il diavolo volle metterci la coda; chiamato da un altro ragazzo, il Bolco si voltò, sporse il corpo troppo all'infuori della navicella e precipitò giù. Sollevato dai presenti, venne adagiato in una vettura e trasportato alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una frattura al femore sinistro. Dopo fu trasportato all'ospedale ed accolto nel decimo ripartimento.

Lesioni accidentali. Ieri notte, verso un'ora, Marino Vidali, di 32 anni, sturando una bottiglia, riportò una ferita alla mano destra. All'infermeria Treves la ferita gli fu lavata e fasciata.

L'agente di commercio signor Angelo Picco, d'anni 20, abitante in via del Solitario N. 5, ieri sera, alle 10 e mezzo in seguito allo spezzarsi di un bicchiere, si ferì alla mano sinistra.

Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Un alcoolizzato che si ferisce. Ieri verso le 2 e mezzo pom. l'infermeria Treves veniva avvertita che al N. 6 di via Crosada c'era un uomo ferito. Treves si recò sul luogo con due infermieri e trovò certo Antonio Ferreno, di 23 anni, noto alcoolista, il quale, durante lo stato di ebbrezza al quale era in preda, si era inferto, con un falcetto, parecchie leggere ferite alla mano destra. Il signor Treves gli lavò e fasciò la ferita.

La caccia ai dormenti. Ieri notte, in Piazza nuova, venne arrestato Enrico S., d'anni 36, facchino, da Trieste, perchè colto mentre visitava le tasche ad un fornellista che erasi addormentato sul lastrico.

Minutaglia. L'altra sera alle 11, Elisabetta H., d'anni 38, domestica, da Cilli, fu trovata sdraiata a terra, alla riva del Mandracchio in preda ad una potente sbornia. Venne, in vettura, accompagnata agli arresti, e dopo svaniti i fumi del vino fu rilasciata in libertà.

In via di Riborgo, ieri sera, fu arrestato Francesco S., d'anni 19, da Mettelisano, abitante in via S. Vito, perchè, ubriaco, commetteva eccessi e molestava i passanti.

Iermattina, a Barcola, venne arrestato Valentino Sfiligoi, d'anni 20, da Udine, perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza.

Corrispondenza aperta. *Assiduo.* „Flimmerzelle" significa: cellula a ciglia vibratile.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 2.0, ore 2 pom. 3.8 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 773.5 — Oggi: Alta marea 8.16 ant., 10.2 pom. Bassa marea 2.36 ant., 3.30 pom.

Ogni giorno una. Timoleone Desolanti, poeta simbolico asfissiante, dopo aver letto per un'ora dei versi impossibili, fa qualche melanconica confidenza al suo uditorio.

— Ah! esclama, ho molto sofferto prima di essermi potuto produrre, ed ora...

— Ora fate soffrir gli altri! interrompe un ammiratore.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO. — Compagnia veneziana Zago-Privato - (ore 8, abbon. 3) - «Le bomboniere», in 3 atti - «Nane Burela», in 2 atti.

TEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati

PARIGI 26. (Diretto-Urgente) Chiusa Rendita francese 3%, 101.35, Rendita italiana 5% 94.90, Rendita spagnuola esterna 45.97, Azioni Banca ottomana 551.—,

PARIGI 26. Chiusa. Ferrate austriache 788.—, Lombarde 155.—, Rendita turca nuova 22.30, Cambio Londra 25.25, Egiziane 106.65, Rendita austriaca in oro 101.65, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Länderbank 516.—, Lotti turchi 108.75, Banca di Parigi 967.—, Azioni Meridionali italiane 685.— ferma

Olio. NAPOLI 26. Gallipoli contanti 77.31, per decem. 78.16, per consegna futura 79.34. Gioia contanti 76.02, per decem. 77.12, per consegna future 73.97.

Petrolio. BREMA 26. Loco 7.05

ANVERSA 26. Loco 19.62. fermo

Coi tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Antonio Rocco
Trieste

COMUNICATI[*)]

Vengo informato che circola una lista di candidati per le prossime elezioni della **Camera di Commercio**, nella quale, a mia insaputa, figura anche il mio nome. Ad evitare un'inutile dispersione di voti, dichiaro che se anche fossi eletto, non potrei accettare l'onorifica carica.

Giacomo Fano.

ELEZIONI PARZIALI
— della —
Camera di Commercio e d'Industria

Elettori!

Conformemente all'amichevole accordo avvenuto col Comitato elettorale dei commercianti, il sottoscritto Comitato ha il pregio di proporre e raccomandare al Vostro suffragio quali candidati pienamente idonei per le elezioni alla Camera di Commercio e d'Industria, che avranno luogo nella sala minore dell'Edificio di Borsa; per le prime tre categorie, **Mercoledì li 28 Decembre corr., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom.; e per la quarta categoria Giovedì li 29 Decembre corr. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom.**

per la I. Categoria (Ditte di Borsa)
i Signori:
Albori Giovanni de
Chaudoux Carlo (estero)
Escher Alfredo
Lüders Giovanni Enrico (estero)
Pollitzer Enrico Cav.
Pulitzer Géza
Ralli Paolo Barone de
Reinelt Carlo Barone de Eccell.
Salem Enrico
Schadeloock Tomaso
Tschurtschenthaler Giuseppe
Venezian Vittorio
Vivante Fortunato Cav.

per la II. Categoria (Armatori) i Signori:
Kalchberg Vittorio Barone de
Miklaucic Giuseppe
Mimbelli Baldassare

per la III. Categoria (Industriali) i Signori:
Bergauer Francesco
Malabotich Luciano
Mazzoli Ermenegildo

per la IV Categoria (Altri Eleggibili)
i Signori:
Brunner Massimiliano
Combi Cesare de
Czorny Epaminonda D. (estero)
Giorgiul Giovanni (estero)
Morpurgo Pietro Barone
Mosconi Luigi
Rupnick Riccardo
Tolentino Leopoldo
Zmajevich Giuseppe

Trieste, 23 Dicembre 1898.

Pel Comitato elettorale commerciale, industriale, marittimo

Il Presidente: **F. Dimmer.**

†

GIUSTINA MARINI
d'anni 20,

dopo lunga e penosa malattia, spirò ieri alle ore $10^{1}/_{2}$ ant., munita dei conforti religiosi.

La FAMIGLIA, profondamente addolorata, partecipa l'irreparabile sciagura ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Mercoledì 28 corr. alle ore 10 ant., partendo dalla casa N. 158 di Guardiella.

Trieste, li 27 Dicembre 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

Nel pomeriggio d'oggi si spegneva

Francesco Makovetz
I. R. Maestro alla scuola dello Stato in Pola

Il dolente amico Prof. **Wendlenner**, a nome dei parenti assenti, ne dà l'annunzio agli amici e conoscenti.

La salma del caro estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 26 Dicembre 1898.

Luigi Suppanzigh
I. r. Impiegato di Finanza in pensione,

spirò questa mattina alle $2^{1}/_{2}$, dopo lunghe sofferenze, nella grave età di anni 83, munito dei conforti religiosi.

Il desolato figlio **Augusto** e la nuora **Clara** partecipano la triste notizia ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione seguirà domani, direttamente al Camposanto.

Trieste, li 26 dicembre 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Si prega gentilmente di essere dispensati dal gentile invio di fiori e da visite di condoglianza.

†

Caterina ved. Panguzzi
d'anni 68,

dopo breve ma penosa malattia, spirò ieri, circondata dai suoi cari, lasciando immersi nel dolore i figli **Giuseppe, Carlo, Giovanni, Virginia** maritata **Padoani** (assente), **Maria** maritata **Pittana** (assente), **Luigia** maritata **Barettig** e **Rosa**, i generi e i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 28 corr., alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa di via Solitario N. 24.

Trieste, 26 decembre 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

†

MARCO RADOLLOVICH
da Sbandati (Parenzo)

d'anni 73, cessò di vivere ieri dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi.

Gli addolorati figli **Martino, Anna** e **Maria**, in unione agli altri congiunti, dànno parte di sì dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto martedì 27 corr., alle ore $3^{1}/_{2}$ pom., partendo dalla Cappella del Civico Ospitale.

Trieste, li 26 Dicembre 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa CAPELLAN, Corso 47.

La sottofirmata, nel dar parte dell'amara perdita da essa subita dell'adorata

Antonietta

si fa un dovere di ringraziare, commossa, tutti coloro, che in qualsiasi modo presero parte al suo dolore, ed in pari tempo di ringraziare anche l'esimio signor **Dr. Umberto Sbisà** di Parenzo, per le sue quasi paterne cure prestate alla cara estinta.

BUJE, li 25 Dicembre 1898.

Famiglia Mottica.